

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Martedì 4 novembre 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

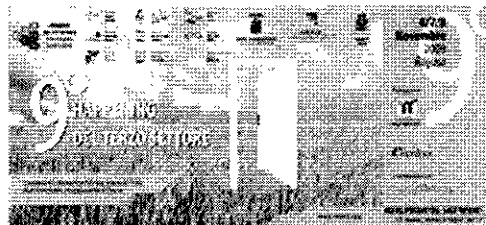
ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

Cuoco senza frontiere fa tappa in città

(*gn*) La trasmissione «Cuoco senza frontiere» di Rete4, condotta da Davide Mengacci, sarà di scena a Ragusa venerdì. La trasmissione punta a privilegiare la bontà della cucina italiana. Il programma prevede per ogni puntata due cuochi dilettanti (uno italiano e uno straniero) che si sfideranno contendendosi la vittoria a suon di...ricette. Il primo concorrente è nativo del paese che ospita il programma e un altro, è un cittadino straniero che, per motivi di lavoro o altro, conosce bene la zona geografica dove vive. Per partecipare alla trasmissione da concorrente, la produzione del programma ha deciso di effettuare un casting oggi alle 15 nella sala convegni del Palazzo della Provincia. Chiunque è interessato potrà partecipare al casting ed avere la possibilità di concorrere alla puntata di Ragusa di «Cuoco senza frontiere» che sarà registrata in piazza Duomo a Ragusa Ibla.

A Ragusa il “9° Happening del terzo settore”



La Provincia di Ragusa apre le porte alle politiche della solidarietà e della coesione sociale. Si terrà il 6-7-8 novembre 2008 a Ragusa presso il Resort Poggio del Sole, uno degli eventi maggiormente significativi sul terzo settore realizzato nel mezzogiorno d'Italia. L'happening giunto alla sua nona edizione, patrocinato dal Ministero del lavoro della salute e delle politiche sociali, rappresenta un momento di incontro e confronto di tutti gli operatori del settore, ne raccoglie le esperienze e le mette in rete, costruendo un patrimonio di competenze e saperi su cui poter continuare a progettare e costruire. *“Aver la possibilità di ospitare l'happening del terzo settore - afferma l'assessore alle Politiche sociali Raffaele Monte- indica come la nostra provincia sia all'avanguardia nell'attuazione della legge 328 del 2000 e rappresenta un'importante vetrina per confrontare la nostra realtà con quelle regionali e nazionali. È un momento di rilievo soprattutto perché come amministrazione abbiamo voluto porre le politiche sulla famiglia al centro della nostra azione e del nostro intervento sul territorio”. “Questo evento - ha sottolineato il presidente Franco Antoci - deve essere un'occasione importante per il nostro territorio dal momento che le istituzioni devono operare affinché possano fare da mediatore tra i bisogni dei cittadini e le risorse del territorio. La nostra Provincia anche in questo rappresenta un'eccellenza, ed è necessario poter offrire la nostra esperienza ma anche poter continuare a crescere. Non bisogna inoltre sottovalutare che le politiche del terzo settore sono destinate a ricoprire un importante ruolo non solo sociale ma anche economico, dal momento che il turismo sociale rappresenta un nuovo obiettivo ed una nuova frontiera”.*

Il programma dell'Happening è stato illustrato dal presidente del Consorzio Sol.Co di Catania Edoardo Barbarossa che ha poi posto l'accento sul variegato mondo del terzo settore che si pone a fianco dei deboli e che in Sicilia costituisce *“un'esperienza che tiene deste le coscienze degli uomini”*.

No alla revoca dei 30 licenziamenti **La Metra rifiuta pure la cassa integrazione**

Giuseppe Calabrese

I vertici della «Metra Ragusa» rispondono picche su tutto il fronte. Ieri sera, nella sede di Assindustria (rappresentata dal direttore Giovanni Vaccarini) i rappresentanti dell'azienda metalmeccanica, il consigliere delegato dell'ex Almer Maria Poidomani e Piero Camponero dell'ufficio personale hanno respinto al mittente la richiesta di revoca dei 30 licenziamenti nel reparto di "anodica", avanzata dai segretari di Fiom-Cgil, Fim-Cisl e Uilm-Uil (Giuseppe Castagna, Carmelo Lorenzo e Carmelo Distefano), del sindacato di base Flmu-Cub Roberto La Terra, presente anche come Rsu, insieme a Marcello Gurrieri e Giorgio Gulino.

In alternativa, i sindacalisti di categoria dei metalmeccanici aveva proposto il ricorso alla Cassa integrazione ordinaria (Cigo), in attesa di vedere gli sviluppi commerciali e verificare l'andamento delle commesse. Ma anche a questa subordinata, i rappresentanti della «Metra Ragusa» hanno risposto di no, chiudendo di fatto ogni possibile margine di trattativa sui 30 provvedimenti di mobilità a carico dei operai che lavoravano l'alluminio anodizzato, ormai diventato poco appetibile



Braccio di ferro alla «Metra»

sul mercato. A quel punto dell'incontro, i sindacati dei metalmeccanici hanno chiesto ai vertici dell'ex Almer il piano industriale ed occupazionale relativo al futuro assetto aziendale. La preoccupazione, più volte manifestata dalle organizzazioni sindacali, è che la chiusura del reparto di "anodica" sia solo l'inizio di un graduale processo di ridimensionamento dello stabilimento ragusano della «Metra», sempre negato dal gruppo bresciano.

Il confronto tra le parti su questo tema è stato aggiornato a giovedì 6 novembre, alle 9.30, sempre nella sede dell'Associazione industriali. Mentre non si conoscono ancora gli esiti delle iniziative assunte da Provincia, deputazione e Regione.

VERTENZA. Giovedì si farà un nuovo tentativo

Licenziamenti alla Metra Trattativa ferma al palo

(*gn*) L'unica novità sostanziale è che si è ricomposto il tavolo sindacale tra la triplice e la Cub Metalmeccanici nella vertenza Metra. È il percorso compiuto nel pomeriggio nella sede dell'Assindustria nell'incontro tra sindacati e vertici aziendali. La direzione della Metra ha confermato la volontà di procedere ai trenta licenziamenti per esuberi. Non ha trovato terreno facile la proposta formulata dai sindacati di rinunciare e revocare la mobilità avviata dalla Metra e in alternativa di trasformare la mobilità in cassa integrazione. Ma l'azienda ha ri-

sposto «picche» a queste proposte. I sindacati hanno esclusivamente ottenuto la possibilità di poter visionare i futuri assetti produttivi della ditta a Ragusa se dovessero andare in porto i licenziamenti, e quindi poter prender visione del piano industriale, dell'organigramma aziendale e del piano occupazionale futuro. Questo l'unico impegno che i vertici dell'azienda di profilati in alluminio hanno assunto. Il tavolo delle trattative è stato riconvocato per giovedì mattina sempre nella sede della confindustria per proseguire nel confronto. /

CONCORSI

Bandi disponibili all'Urp Informagiovani

g.l.) L'Urp Informagiovani della Provincia regionale di Ragusa ha diffuso altri bandi di concorso con scadenza nei prossimi giorni. Si tratta del: concorso a 5 posti presso il Comune di Cave (Roma), titolo richiesto: diverse lauree e diplomi. Scadenza 20 novembre 2008. Concorso a 4 posti presso il Comune di Città di Castello (Perugia), titolo richiesto: diploma di geometra. Scadenza 20 novembre 2008. Concorso a 4 posti presso il Comune di Lainate (Milano), titolo richiesto: diverse lauree e diplomi. Scadenza 7 novembre 2008. Concorso a 2 posti presso l'istituto zooprofilattico delle Venezie sede di Legnaro (Padova), titolo richiesto: laurea in Veterinaria-Comunicazione. Scadenza 17 novembre 2008.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Festa Forze armate Programma ridotto ma con qualche novità **Accanto ai reduci e alle autorità** **anche 300 bambini delle elementari**

Cambia il programma delle celebrazioni della festa dell'Unità nazionale e delle Forze armate. Non ci sarà più il corteo che dal monumento di piazza del Popolo raggiungeva piazza San Giovanni, passando per la lapide al tenente Lena e toccando anche piazza delle Poste.

In occasione del 90. anniversario della fine della Prima guerra mondiale, si è scelto di eliminare il corteo, concentrando la cerimonia solo in piazza San Giovanni dove sarà reso omaggio al monumento ai Caduti. In piazza accanto ai reduci, alle associazioni combattentistiche, alle autorità, ci saranno anche circa 300 alunni delle scuole elementari del centro («Ecce Homo», «Cesare Battisti», «Paolo Vetri», «Francesco Crispi»). A ognuno di loro sarà consegnato un palloncino con i colori della bandiera in modo da creare una scenografia degna della cerimonia.

La presenza dei bambini è stata voluta dall'amministrazione comunale che ha raccolto una proposta del maresciallo dell'Aeronautica Pierfrancesco Cilia e del consigliere comunale Mario Chiavola. Il presidente dell'Associazione nazionale combattenti e reduci, Salvatore Di Quattro, si è detto contento ed emozionato della possibilità



Un momento della cerimonia dello scorso anno

che i valori della patria e dell'unità nazionale possano essere trasmessi anche ai più piccoli e ha biasimato quei politici che hanno offeso la bandiera e i sentimenti degli italiani.

La cerimonia avrà inizio alle 11.30. Il prefetto Carlo Fanara (che, nella nostra città, partecipa per la prima volta a questa celebrazione) e il comandante della Capitaneria di porto Antonio Donato passeranno in rassegna i reparti schierati (Marina

militare, Arma dei Carabinieri, Polizia di Stato, Guardia di Finanza, Polizia penitenziaria, Corpo Forestale, Vigili del Fuoco). Dopo la lettura dei messaggi, il comandante della Capitaneria e il prefetto terranno una breve allocuzione. Il prefetto, il presidente della Provincia e il sindaco deporranno, quindi, tre corone di alloro al monumento ai Caduti prima dell'esecuzione dell'inno nazionale che chiuderà la cerimonia. * (a.b.)

AGRICOLTURA. Il presidente Occhipinti contesta i criteri di assegnazione
«Non tengono conto della realtà delle aziende che rischiano il tracollo»

In arrivo le nuove quote latte Dure proteste della Coldiretti

(*mdg*) In arrivo nuove quote latte per gli allevatori siciliani. Sono 41 le aziende ragusane che potranno usufruire del bando delle quote. Una «ridistribuzione» non equa, secondo la coldiretti ragusana, che non tiene conto della tipicità del territorio. «Non tutte le aziende gestite da giovani imprenditori sono rientrate nei parametri delle quote latte - dice il presidente Mattia Occhipinti - tutto ciò è ingiusto nei confronti dei nostri allevatori che hanno pagato le multe relative allo splanamento degli scorsi anni». Si tratta di oltre 22 mila quintali, in ambito regionale, che si sono resi disponibili a seguito di revoche, riduzioni o abbandoni da parte dei titolari negli scorsi anni. Attualmente, in Sicilia le aziende titolari di quote latte sono oltre 1.500, per un totale di quasi 2 milioni di quintali. «Il bando - spiega l'assessore regionale all'Agricoltura, Giovanni La Via - mirava principalmente a consentire l'ingresso di giovani imprenditori agricoli nel mercato del latte e a tutelare la biodiversità favorendo allevamenti di animali in pericolo di estinzione come le razze modicana e cinisara. Rispetto al passato, quando le nuove quote venivano riassegnate proporzionalmente a tutti gli allevatori, questa volta abbiamo deciso di mettere dei paletti ben precisi, stabilendo tra l'altro che il quantitativo massimo assegnabile singolarmente non sia superiore ai 150 quintali». Le domande, pervenute in base al bando, che era stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale del 22 febbraio scorso, sono state 849, di queste 193 sono state escluse. Il bando prevedeva una distinzione delle quote tra chi conferisce il latte ai centri di lavorazione e coloro che invece lo trasformano in azienda e vendendolo direttamente. Il territorio è sta-

to diviso in 3 zone: pianura, montagna e svantaggiata. Sei, quindi, le graduatorie elaborate dagli uffici. «Le graduatorie che saranno pubblicate sulla Gurs - spiega il dirigente generale del Dipartimento interventi strutturali, Giuseppe Morale - riguardano la categoria "A", ovvero

quella riservata ai giovani agricoltori, ai quali era stata data la priorità dal bando». I nuovi assegnatari sono in tutto 148, con la provincia di Ragusa in testa con 41, seguita da Palermo (35), Messina (33), Siracusa (13), Enna (12), Catania (11), Agrigento, Caltanissetta e Trapani

(1). Per quanto riguarda la consegna ai centri di lavorazione, i beneficiari sono 109 (36 per pianura e zone svantaggiate e 37 per la montagna). Per le vendite dirette, invece, otterranno le nuove quote 39 aziende (9 pianura, 11 zone svantaggiate e 19 montagna

Sanità Le ricadute in provincia della riforma in discussione in questi giorni all'Assemblea regionale

Il balletto dei posti letto da tagliare

Non trova grande accoglienza la proposta del manager Fulvio Manno

Giorgio Antonelli

La deputazione regionale chiederà il ritiro della circolare con cui l'assessore regionale alla Sanità, Massimo Russo, invita i direttori generali delle aziende ospedaliere a far pervenire le proposte di riordino degli ospedali entro il prossimo 10 novembre. Tale istanza sarà formalizzata domani in commissione Sanità.

Nessuna controproposta, dunque, rispetto alle ipotesi elaborate dal manager dell'Ausl 7, Fulvio Manno, che aveva chiamato a raccolta i deputati regionali proprio per un confronto sulla bozza di riforma dei nosocomi ibei elaborata dai suoi uffici: la deputazione, ad onta della coloritura politica, infatti, ha fatto fronte comune, ritenendo irricevibile il diktat di Russo. La mancanza di sinergia con l'Azienda ospedaliera e l'assenza di un confronto con la conferenza dei sindaci (i primi cittadini restano sempre le massime autorità sanitarie sul territorio) hanno, infatti, costituito insormontabili pregiudiziali all'eventuale contraddittorio nel merito del "pacchetto Manno".

Eloquenti, al riguardo, le dichiarazioni di Roberto Ammatuna e Innocenzo Leontini, al termine del briefing: «Come si può parlare di riordino del sistema sanitario locale - ha esordito il deputato del Pd - in assenza, non solo dei sindaci, ma persino del direttore dell'Azienda ospedaliera che dovrebbe essere assorbita, secondo il piano Russo, nell'Ausl? Il manager Manno, ad esempio, ha ipotizzato il taglio di 73 posti letto. E gli altri 122 rispetto ai 195 previsti da Russo da dove verranno fuori? La proposta del territorio, even-

tualmente - continua Ammatuna - deve essere unica e sinergica. D'altro canto, la circolare assessoriale si basa su un disegno di legge approvato solo dalla giunta e non vagliato dall'aula. Manno, ottemperando alle disposizioni, non ha avuto alcuna discrezionalità, limitandosi a trasporre e applicare metodi e criteri fissati dall'assessore, ma che, invece, dovranno essere definiti dall'aula. Solo per la riduzione dei posti letto, se camuffata come atto di gestione, si potrebbe by-passare l'aula. Ci è, perciò, parso logico e razionale chiedere il ritiro della circolare e sollecitare Manno a non inoltrare la sua proposta».

Ancor più caustico Innocenzo Leonrini, fermo oppositore del piano Russo: «L'iniziativa del direttore Manno - spiega - ha avuto



Il deputato Roberto Ammatuna «Coinvolgere in questa fase anche i sindaci»

il merito di stimolare la deputazione a prendere contezza dei danni e delle contraddizioni che il progetto assessoriale avrebbe per il nostro territorio. D'altro canto, è emerso con chiarezza che la delibera di giunta 212, con cui è stata approvata la pseudo riforma Russo, non dà indicazioni certe. Inoltre i dati rappresentati sono totalmente difformi da quelli su cui si è basata la proposta dell'Ausl 7 per ottemperare alla circolare. Peraltro, sarebbero, paradossalmente, proprio i suggerimenti dell'Ausl 7 a indicare le soluzioni. Ma una proposta di riordino proveniente dal territorio deve coinvolgere anche Azienda ospedaliera e sindaci».

Per Leontini, d'altro canto, la partita sulla riforma sanitaria è del tutto aperta: «Il piano Russo è tutt'altro che ben visto. Anche l'Udc ha presentato un proprio progetto di riforma che ricalca, strategicamente, quello del sottoscritto, già avallato da 25 deputati e ora dal presidente della commissione Nino Beninati».

Il pacchetto Manno

Il piano elaborato dall'assessore regionale Massimo Russo prevede la chiusura di uno degli ospedali della nostra provincia e il taglio di 195 posti letto per acuti.

Entro il 10 novembre la Regione ha chiesto ai manager delle aziende sanitarie e ospedaliere di presentare delle proposte per il riordino del settore.

Il manager dell'Ausl 7 ha invece proposto la riduzione di soli 73 posti letto, senza dire come ammortizzare gli altri 122 posti letto che la Regione vorrebbe eliminare.

Il direttore dell'Azienda ospedaliera «Civile-Ompa» Calogero Termini illustrerà la sua proposta lunedì prossimo.



Asl. Il manager Fulvio Manno

VERTICE CON IL MANAGER DELL'ASL. I parlamentari domani incontrano l'assessore Russo. «La circolare inviata ai direttori generali va ritirata»

Riordino «mappa sanitaria» La deputazione prende tempo

(*gn*) La deputazione regionale ha chiesto al direttore generale dell'Asl 7, Fulvio Manno, di temporeggiare e di non inviare le carte che riguardano la rimodulazione dei posti letto in provincia impegnandosi ad incontrare l'assessore alla Sanità Massimo Russo già nella giornata di domani. Una proiezione della riorganizzazione dei posti letto, le possibili dismissioni o accorpamenti, la riconversione di strutture ospedaliere e la programmazione della rete assistenziale residenziale è stata chiesta dall'assessore Russo al manager con una circolare che ha anche stabilito la data di consegna: il 10 novembre. Una circolare contestata dalla deputazione ragusana, ma anche dalla commissione Sani-

tà tant'è che il presidente Beninati ha già con lettera formale chiesto a Russo di ritirare la circolare. «Non può l'assessore - ha detto il presidente del gruppo parlamentare del Pdl, Innocenzo Leontini - chiedere ai manager una proposta prima che l'Assemblea legiferi. È un atto che non sta in piedi». La stessa cosa ha sostenuto anche Pippo Digiacocone del Pd che è stato uno tra quelli concordi a «bloccare» l'azione di Manno. Tutti, comunque, vogliono incontrare l'assessore per capire cosa prevede per Ragusa il suo decreto approvato in giunta. Digiacocone ed Orazio Ragusa difendono gli ospedali delle loro città che con il piano Russo ne escono ridimensionati,

cioè nella migliore delle ipotesi verranno accorpati. Mentre Riccardo Minardo ha sostenuto che il piano Russo si può calare bene nella realtà provinciale, l'assessore Carmelo Incardona ha chiesto una proiezione complessiva della sanità provin-

**Il taglio di 195 posti letto non convince i rappresentanti iblei
Difesa a oltranza degli ospedali**

ziale considerando che nello studio c'è da includere anche l'Azienda ospedaliera. Anche perché la proposta Russo parla di un taglio di un taglio di 195 posti letto e nella riconversione in altrettanti posti di lungodegenza e riabilitazione. La propo-

sta dell'Asl 7, bloccata dalla deputazione, ha previsto un taglio di 73 posti letto per acuti con Modica che passerebbe da 165 a 142, Vittoria da 157 a 142, Comiso da 98 a 75 e Scicli da 80 a 66. L'assessore nel suo decreto fissa l'indice di occupazione delle divisioni che deve essere dell'80%. Questo determina che alcune divisioni negli ospedali dovranno essere rivate o chiuse. Insomma, il dibattito è solo all'inizio ed ora la deputazione avrà il duro compito di difendere il territorio. Ma ieri per la prima volta nella riunione con la direzione generale dell'azienda si è vista una classe dirigente unita che vuole spendersi per il territorio.

GIANNI NICITA

SANITÀ IBLEA

Riordino ospedaliero: i tagli sono inevitabili

La coperta è troppo corta e qualcuno resta scoperto. La scelta è tra alcuni reparti di Vittoria, Modica, Scicli e Comiso. Ieri pomeriggio, incontrando la deputazione regionale, il manager dell'Ausl 7, Fulvio Manno, ha dovuto aprire le braccia. Applicando le direttive del piano di riordino della sanità, ha spiegato che occorrerà operare delle scelte. L'ipotesi di riformulazione prevede meno 73 posti letto per acuti, ovvero meno 15 a Vittoria, meno 23 a Comiso, meno 21 a Modica e meno 14 a Scicli. Numeri che fanno parte solo di un'ipotesi che, per il momento, non verrà ritrasmessa indietro alla Regione. Ieri pomeriggio si è infatti deciso di richiedere maggiori chiarimenti al-

l'assessore regionale Masismo Russo che i parlamentari iblei dovrebbero tentare di incontrare domani mattina a Palermo, a margine della riunione della terza commissione Ars.

Dalle carte, infatti, si parla di obiettivi da raggiungere e di riduzione da sei a cinque degli "stabilimenti", e dunque non si capisce se l'assessore intende chiudere uno degli ospedali che fanno adesso capo all'Ausl, e a più a rischio ci sarebbero Comiso o Scicli, o se invece si fa riferimento all'accorpamento dell'Azienda Ospedaliera con l'Ausl. Del resto ogni parlamentare presente ha mosso dei rilievi o delle considerazioni rispetto alla proposta di Russo. Alcuni

l'hanno contestata apertamente, il caso di Leontini, Ragusa, Digiacomo e in parte Ammatuna, mentre Incardona e Minardo hanno parlato di un piano che non andrà a danneggiare il territorio e dunque non occorre creare allarmismo. Secondo i parlamentari occorre invece chiarezza anche perché la popolazione deve sapere con certezza il futuro delle proprie strutture sanitarie di riferimento. In attesa del chiarimento, Manno ha spiegato specificatamente i criteri adottati. "Criteri molto duri e rigidi - ha detto Manno - perché abbiamo operato le scelte andando a vedere in ciascuna struttura i tassi di attivazione".

MICHELE BARBAGALLO

SETTORI IN CRISI

Turisti in calo e diminuisce il giro d'affari

Presenze alberghiere in calo, visitatori che diminuiscono, giro d'affari che decresce. Anche il turismo ibleo fa i conti con la crisi economica. E anche il turismo ibleo prova a ripartire seguendo delle vie inedite, in grado, magari, di attirare l'attenzione di questo o quell'investitore. Ecco perché gli operatori del settore si interrogano sul da farsi. "La situazione complessiva - dice Alberto Occhipinti, che assieme ad un socio gestisce una casa vacanze sul territorio comunale ragusano - non è semplice. E gli effetti si sentono. Le strutture alberghiere, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, almeno per quello che mi consta, hanno fatto registrare delle flessioni nel numero delle presenze. E direi che, più in generale, il problema riguarda tutti gli operatori del comparto. I quali, adesso, vogliono avere la possibilità di sedersi attorno ad un tavolo, ascoltare la programmazione di iniziative da parte delle istituzioni che sono senz'altro titolate a creare le premesse per far bene, per evitare disagi che nessuno di noi, ovviamente,



Anche nella provincia iblea il comparto fa i conti con la crisi economica

in tempi normali sarebbe stato disposto a sopportare e che però, stante l'emergenza nazionale ma anche internazionale, ci vede in primo piano ad interrogarci sul tipo azione che occorre effettuare".

Quanto accade a Ragusa ha riscontri, ben più gravi, in altre realtà dell'isola. Flessione delle presenze alberghiere a Taormina, la principale località turistica dell'isola, che fa registrare un calo dell'8% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Una tendenza analoga si evidenzia in altre mete tradizionali: Cefalù, l'arcipelago delle Eolie e le altre isole minori come le Egadi, le Pelagie, Pantelleria e Ustica. "Dunque - prosegue ancora Occhipinti - la situazione è deficitaria un po' dappertutto. Anzi, la provincia di Ragusa, in un certo senso, è in controtendenza perché non solo abbiamo limitato i danni ma, in alcuni casi, abbiamo fatto registrare degli incrementi, questo, almeno, se il trend registrato all'inizio della stagione estiva sarà confermato dai dati che verranno distribuiti tra qualche giorno.

Siamo d'accordo con il Governo regionale quando sostiene la volontà che il settore diventi il motore della ripresa e dello sviluppo dell'economia nella nostra regione". Al momento, però, le previsioni dicono che l'intero Paese e anche la Sicilia stanno perdendo delle quote di mercato. "Non possiamo rischiare di perderne altre in provincia di Ragusa - aggiunge l'operatore del settore turistico - e dobbiamo predisporre una strategia che, con un approccio di sistema, sia in grado di determinare un rilancio complessivo".

G. L.

Vittoria

Nove giorni a tutto relax

Domani alla Fiera Emaia la presentazione della 42^a edizione della Campionaria di novembre

L'appuntamento con la 42.a edizione della Campionaria di novembre è per sabato 8 novembre nei locali della cittadella fieristica. L'edizione 2008 sarà presentata in conferenza stampa domani pomeriggio alle ore 17. Alla conferenza saranno presenti i vertici dell'Emaia, il presidente della Fiera Emaia Salvatore Di Falco, il direttore Emaia Michele Guzzardi e la componente del Cda. Presenzierà anche il primo cittadino di Vittoria Giuseppe Nicosia. Tra le novità della campionaria d'autunno: la gratuità del ticket d'ingresso, l'allestimento di un'area relax attrezzata di un parco giochi e di uno spazio verde e arricchita dalla presenza di isole degustative, la realizzazione della "Strada della Solidarietà", l'ampliamento dei parcheggi destinati agli espositori e una speciale scontisti-

ca per chi "investe" nella promozione commerciale di Emaia. Certamente la gratuità del ticket d'ingresso sarà una delle novità più chiacchierate. La proposta della gratuità del ticket d'ingresso, è stata avanzata, qualche giorno fa, dal sindaco Giuseppe Nicosia che preoccupato delle difficoltà economiche che attraversa l'economia locale ha chiesto ai vertici dell'Emaia di considerare la possibilità di abbattere, per questa edizione, il ticket. Proposta che il presidente Di Falco ha fatto propria.

"Così come abbiamo recepito l'esigenza di allungare la fiera di un giorno, anticipando a sabato la cerimonia inaugurale - assicura il presidente dell'Emaia Salvatore Di Falco - siamo d'accordo nel mantenere la gratuità d'ingresso. Dunque, niente ticket d'ingresso per la

42 edizione della Campionaria d'autunno per dimostrare ancora una volta l'attenzione massima che l'azienda dedica alla valorizzazione e alla tutela del commercio locale. La speranza è che la gratuità dell'ingresso per tutti i nove giorni in cui l'evento turistico si articola possa servire da ulteriore catalizzatore di una tradizione fieristica che vuole mantenere inalterata la sua vitalità e sta facendo di tutto per raggiungere questo obiettivo".

Tra gli eventi di spicco della 42.a edizione: le manifestazioni ippiche realizzate d'intesa con l'Acev. Confermato il collegamento con la tradizione con la Fiera di San Martino in programma sabato 15 e domenica 16, nelle giornate conclusive della campionaria.

GIOVANNA CASONE

L'EVENTO

r.d.) La Campionaria di novembre è sicuramente uno degli eventi più attesi tra quelli che vengono organizzati all'interno della cittadella di contrada Capitina e Mendolilli dalla Fiera Emaia. Una rassegna che ha sempre attirato nella città di Vittoria visitatori provenienti non solo da tutti i Comuni iblei ma anche da oltre i confini della provincia. E bene ha fatto la direzione dell'Emaia ad eliminare il biglietto d'ingresso alla cittadella fieristica. Una decisione che servirà anche a non alimentare polemiche, così come invece accaduto in passato.

Vittoria Da sabato la 42. campionaria **Eliminato il biglietto, l'Emaia si prepara al pienone d'autunno**

Andrea La Lota
VITTORIA

C'è crisi economica, niente ticket d'ingresso all'Emaia che aprirà i battenti sabato prossimo. Il presidente della municipalizzata Salvatore Di Falco ha accolto la proposta del sindaco Giuseppe Nicosia. «Perfettamente consapevoli – spiega – della congiuntura non favorevole che sta attraversando l'economia nazionale e, di riflesso, anche quella territoriale, accogliamo e facciamo subito nostre le proposte del sindaco di Vittoria. Così come abbiamo recepito l'esigenza di allungare la fiera di un giorno, anticipando a sabato la cerimonia inaugurale, siamo d'accordo nel mantenere la gratuità d'ingresso».

Ingresso libero, dunque, per la 42. edizione della Campionaria d'autunno, e di conseguenza niente polemiche. «Auspichiamo – continua Di Falco – che la gratuità dell'ingresso per tutti i nove giorni in cui l'evento turistico si articola, possa servire da ulteriore catalizzatore di una tradizione fieristica che vuole mantenere inalterata la sua vitalità e che sta facendo di tutto

per raggiungere questo obiettivo. Faremo tesoro anche degli altri consigli indirizzati dal primo cittadino vittoriese e studieremo pacchetti promozionali speciali sia per gli espositori locali che quelli esteri».

Fra cinque giorni l'inaugurazione, sabato anziché domenica, per dare la possibilità di fruire di un giorno in più a espositori e visitatori. Il consiglio d'amministrazione dell'Emaia sta mettendo in cantiere tutte le strategie utilizzabili per agevolare l'affluenza in fiera e per rendere più confortevole la permanenza dei visitatori. Novità? «Abbiamo puntato – sottolinea il presidente Di Falco – ad un migliore confort per gli espositori destinando agli stessi un ampio parcheggio, abbiamo migliorato anche la logistica complessiva della fiera, predisponendo un'ampia area relax in cui sarà allestita una bambinopoli e saranno collocate delle panchine dove sarà possibile sostare con i bambini, socializzare, riposarsi un po' dopo avere visitato i padiglioni. Crediamo infatti che alla Campionaria di novembre, fiera della tradizione, ci sia spazio per tutte le opportunità».

Modica Da una tavola rotonda emergono interessanti prospettive che meritano di essere analizzate

Cioccolato e Montalbano non bastano Il settore turistico stenta a decollare

Migliora la ricettività e la qualità dell'offerta ma i servizi pubblici restano carenti

Duccio Gennaro
MODICA

C'erano tutti all'incontro tenuto al palazzo della Cultura sul tema del turismo. Albergatori, amministratori, associazioni di categoria, ristoratori, cooperative, associazioni che si sono confrontati su «La via del turismo, analisi e prospettive».

La domanda che è stata posta al centro del dibattito è come organizzare una rete di servizi efficienti che possano soddisfare le attese della clientela di passaggio, stanziale, o anche giornaliera.

Sulle analisi nessuna discordanza, sia dal fronte privato sia dal fronte pubblico: le disfunzioni ci sono anche se passi in avanti sono stati compiuti in termini di offerta. «Ora è il tempo di qualificare la proposta, di renderla più varia e - auspica Luca Guerrieri, albergatore, vicepresidente dell'associazione provinciale di categoria - possibilmente più attrattiva».

Fare sistema è la parola d'ordine che riecheggia in sala a ogni intervento e in questo senso si svolgono gli interventi. Al sindaco Antonello Buscema tocca offrire uno strumento di lavoro che possa tornare utile alle imprese turistiche ma non è facile individuarlo. La richiesta che parte da chi è in prima linea è una sola: migliorare i servizi base. Tradotto significa una buona stazione degli autobus, la pulizia e il decoro della città, la segnaletica, una promozione ben coordinata e svolta a vari livelli, l'organizzazione della rete dei servizi comunali che vanno

da un efficiente ufficio turistico alla fruizione dei beni di proprietà comunale.

Queste esigenze si scontrano tuttavia non solo con la necessaria professionalità ma anche con l'insufficienza di fondi che paralizza le attività di palazzo San Domenico. La città, è stata rilevato anche dall'assessore allo sviluppo economico, Peppe Sammito, ha compiuto passi in avanti in termini di offerta alberghiera, anche di qualità, ma non è andata avanti di pari passo nell'offerta dei servizi pubblici.

Cioccolato e Montalbano, dicono gli albergatori, la punta più avanzata del turismo in città, possono non bastare più, serve personale qualificato e una città comunque più accogliente sotto tutti i punti di vista.

Altro tema dolente è quello del paesaggio perché la città rischia di perdere i suoi connotati più autentici se lo sviluppo edilizio continua con questo ritmo. Intere zone, da Quartarella al Mauto, da Marina di Modica a Pietre Nere a Cava Ispica, sono invase dal cemento, i muri a

secco sono sempre di meno, la campagna dei carrubi è in pericolo.

La deregulation introdotta con l'assenza della variante al piano regolatore generale ha creato invasioni di campo e perdita di territorio che rischia di fare diventare anche questa fascia del Sud Est omologata ad altre. La qualità non è solo offerta di piatti tipici e cioccolato, ma anche la conservazione intelligente della propria identità. Se progetto deve essere questo non può prescindere da questa presa di coscienza collettiva a

cominciare da chi amministra.

L'impressione è che si stia passando dall'epoca degli spot e degli slogan a una fase più concreta. Il turismo può essere una risorsa solo se crea nuovi posti di lavoro e nuove occasioni di sviluppo. Turismo non è una rassegna sul cioccolato o uno spazio in tv. È un settore produttivo che deve, appunto, produrre lavoro e ricchezza. In caso contrario, è bene valutare costi e benefici e, magari, cercare modelli di sviluppo in grado di offrire ai giovani opportunità più concrete. *

CRONACA DI MODICA

Il passaggio all'amministratore unico si annuncia difficile per la «Rete Servizi». Il presidente del cda, Giuseppe Belluardo: «Noi non pensiamo minimamente di adire la via delle dimissioni»

Nuovo corso della società Multiservizi Rush finale con un «braccio di ferro»

(*gioc*) Rush finale "infiammato" verso la nuova era delle società partecipate Modica Multiservizi e Modica Rete Servizi. Uno dei punti fondanti il programma elettorale dell'attuale Sindaco, Antonello Buscema, sta per essere completato: le due società, un tempo a capitale misto pubblico-privato ed oggi interamente gravanti sulle casse comunali, avranno un amministratore unico anziché gli attuali consigli d'amministrazione. Questo permetterà, a dire di palazzo San Domenico, non solo un risparmio sui costi (che in tempi di vacche magre non è di certo cosa disdicevole, ndr) ma anche una migliore gestione che sarà, in buona sostanza, diretta da parte dell'amministrazione.

I passaggi per giungere all'amministratore unico sono oramai quasi completi. C'è la volontà politica, ci sono le due figure che andranno a rivestire il ruolo (l'ex sindaco Carmelo Ruta per la Multiservizi, l'autonomista Silvio Iabichella quale vertice della Rete Servizi), c'è anche il "Sì" del consiglio comunale alla modifica dello statuto, manca l'ultimo tassello: la "vacatio" della poltrona di presidente. Una poltrona ad oggi occupata, alla Multiservizi, dall'ex capo di gabinetto, Nino Scivoletto, ed alla Rete Servizi da Giuseppe Belluardo.

Mercoledì scorso si è tenuto il primo consiglio d'amministrazione in cui si è varata, in entrambi i casi, la modifica allo statuto. Una modifica che deve essere però pubblicata all'albo della Camera di Commercio. Solo quando ciò sarà avvenuto si potrà convocare l'assemblea ordinaria dei soci

e, qualora Scivoletto e Belluardo, non si fossero ancora dimessi dal loro ruolo, Buscema sembrerebbe intenzionato a revocare l'incarico dei due.

"Noi non pensiamo minimamente di adire l'ufficio delle dimissioni - dice il presidente del cda della Rete Servizi,

Giuseppe Belluardo - da più parti ed anche lo stesso primo cittadino, ha apprezzato il lavoro di gestione che abbiamo svolto e dunque non riscontriamo motivi plausibili per dimmetterci. E' ovvio che poi, se i motivi sono di carattere politico, b  ciascuno agisca come

meglio crede e si assuma le conseguenze". Smentite dunque le voci, diffuse in citt , circa le dimissioni "indotte" gi  presentate sia da Scivoletto che da Belluardo. Piuttosto ai pi  appare un braccio di ferro di l  dal risolversi.

GIORGIO CARUSO

Scicli

Tutela della fascia costiera

Il sovrintendente Vera Greco: «Occorre concertazione tra le istituzioni che hanno competenza nel settore»

E' necessaria la "concertazione" fra i vari poteri istituzionali che hanno competenza sulla politica delle coste auspicando una sinergia sotto l'aspetto finanziario, funzionale, produttivo, estetico ed economico.

La sovrintendente di Ragusa Vera Greco interviene in questi termini a margine del Convegno Fai "I Luoghi del cuore: l'ambito costiero di Scicli e le sue identità". La Soprintendenza ha caldeggiato la creazione di una "Greenway" come cuscinetto di salvaguardia della costa dagli interventi produttivi e nello stesso tempo come struttura propria di fruizione diretta.

Il Convegno nasce dalla campagna istituzionale del Fai, appunto intitolata "I Luoghi del cuore" in cui si sensibilizzano i cittadini a denunciare la bellezza di un luogo a noi caro, violato, deturpato dall'intervento dell'uomo.

Il Convegno è stato organizzato in collaborazione con la Soprintendenza e il Patrocinio dell'Assessorato Provinciale al Territorio di Ragusa e del Comune di Scicli.

Il professore Giuseppe Trombino ha affrontato l'esame delle condizioni attuali della costa iblea e di quella scicliana sostenendo che gli interventi riguardano le condizioni di normalità mediante ordinarietà progettuale e gli interventi eccezionali di recupero dell'esistente nell'ambito della legalità. Si propone la salvaguardia della fascia di rispetto della costa secondo i canoni legali ed il riordino edilizio-urbanistico delle aree contigue già edificate.

Giovanni Di Stefano, del Servizio Archeologico della Soprintendenza, ha rilevato come i vincoli archeologici, proprio perché dipendenti da atti pubblici, costituiscano ai fini della tutela, l'unico

atto che dà certezza. Le aree archeologiche costituiscono un valore aggiunto alla tutela delle fasce costiere. Basti pensare a "Maestro, Bruca e Ciarciole". Con l'intervento del Prof. Gianpaolo Schillaci si è introdotto il tema della "Mobilità dolce" il cui sviluppo, attraverso la realizzazione di piste ciclabili, rappresenterebbe l'alternativa al traffico veicolare con il vantaggio della riduzione dei tempi di percorrenza e dei costi. Il problema della riqualificazione costiera riguarda anche lo scempio delle dune, affrontato dall'Ing. Gianluigi Pirrera con un restauro dunale tramite ripascimento naturale indotto da una utilizzazione massiccia di Poseidonia. Esempio di ripascimento già avviato riguarda il tratto di costa tra Spinasantà e Punta Bruca, come ha spiegato Salvo Bommestieri.

GIUSEPPE SAVÀ

VEGLIA DI PREGHIERA

Anniversario della morte Pozzallo ricorda La Pira Oggi al via le celebrazioni

POZZALLO. (*rg*) Al via oggi le manifestazioni organizzate per ricordare il trentunesimo anniversario dalla scomparsa di Giorgio La Pira. Appuntamenti organizzati con il patrocinio del Comune di Pozzallo, della curia di Noto e della Famiglia dei Domenicani. "La chiesa quest'anno ha avocato a sè l'iniziativa - ha commentato il vicesindaco Signa - con un forte input dato dallo stesso vescovo, monsigno Crociata". Tutto lascerebbe pensare così ad una prossima dichiarazione di santità di La Pira. Intanto oggi al via le riflessioni sul pensiero del sindaco santo tra gli studenti del Commerciale, con la veglia di preghiera per la pace fissata per stasera alle 21. Domani, il saluto ufficiale a Palazzo di Città e la concelebrazione eucaristica. "La Pira verrà ricordato anche a Firenze - spiega il presidente dell'Associazione Spes contra Spem, Grazia Dormiente - il nuovo arcivescovo di Firenze, monsignor Beto, celebrerà una messa nella Basilica di San Marco".

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

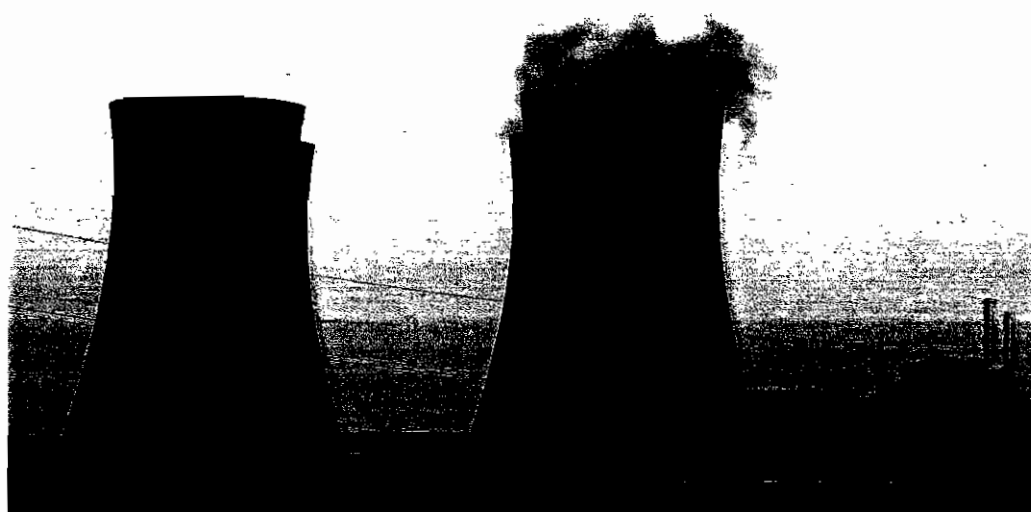
Palermo Ma solo dopo che i siciliani avranno detto sì con un referendum

Lombardo apre alla costruzione di centrali nucleari nell'Isola

No di Granata (Pdl): abbiamo già pagato il prezzo ambientale

PALERMO. «Sicurezza, convenienza e referendum popolare». Sono queste le tre condizioni per valutare l'ipotesi per realizzare centrali nucleari in Sicilia. Lo afferma il presidente della Regione siciliana, Raffaele Lombardo. «Se alla gente si spiega bene di cosa si tratta, - aggiunge Lombardo in una intervista al quotidiano "La Sicilia" - che non ci sono rischi perchè sono impianti di ultima generazione, che è il sistema meno inquinante possibile rispetto a tutte le altre forme di energia e, infine, che il nucleare comporta anche vantaggi per il territorio, il referendum può passare». «La gente capisce, - osserva ancora il presidente - e non sempre si fa fuorviare dai catastofisti di professione. Del resto pensando alle tante centrali nucleari in Francia, in Slovenia e persino a Malta, cioè a due passi da noi, a questo punto è bene vederci chiaro e non avere preclusioni pregiudiziali. Fare una centrale nucleare a Malta, praticamente è come farla in Sicilia». Lombardo annuncia infine che «entro novembre saranno pronti i bandi di gara per i termovalorizzatori».

La dichiarazione di Lombardo ha provocato diverse reazioni. «La Sicilia partecipa già in misura straordinaria al fabbisogno energetico nazionale e ha pagato un prezzo altissimo all'industrializzazione su un piano ambientale e sanitario il presidente della Regione Lombardo precluda il nostro territorio al piano nazionale sul nucleare e respinga con forza ogni ipotesi di deposito di scorie nocive».



Una centrale nucleare: Lombardo non esclude di realizzarla in Sicilia



Fabio Granata (Pdl)

A dirlo è Fabio Granata, capogruppo Pdl in Commissione cultura, responsabile delle politiche culturali di An e dirigente nazionale Legambiente.

«Lombardo - aggiunge Granata - si avvalga delle prerogative



L'on. Domenico Scilipoti

statutarie per difendere la Sicilia. Un altro modello di sviluppo è partito legato al turismo, alla cultura, all'innovazione, alla risorsa del mare. Dopo l'invasione delle industrie chimiche questa volta scegliamo la qualità della vita».

«Raffaele Lombardo non si rende conto di quello che dice, vuole rovinare la Sicilia con la costruzione di impianti nucleari», afferma a sua volta Domenico Scilipoti, parlamentare dell'Italia dei Valori in riferimento alle dichiarazioni del governatore. «Una centrale nucleare non può essere sicura al 100 per cento. Alla gente si può cercare di far credere tutto - continua il deputato dipietrista - ma la realtà dei fatti è un'altra. Non si può parlare di nucleare di ultima generazione a vantaggio del territorio solo per conseguire i propri scopi. La Sicilia è una regione stupenda, piena di sole, di arte e di cultura, il cui territorio ha vocazione essenzialmente turistica».

Il direttore: procedure regolari, le Asl non hanno fatto gare d'appalto perché nel 2007 c'era un solo medicinale contro il papilloma. La replica: prezzi scesi quando ho avviato l'indagine

Vaccini d'oro, tra Ciriminna e Russo è scontro sul costo del farmaco

PALERMO.(cn) Lo scontro non si placa. Anzi, sul caso del vaccino contro il papilloma virus pagato dalle Asl siciliane più che altrove, ieri la tensione in assessorato è cresciuta al livello più alto. Da una parte c'è stata la presa di posizione del dirigente Saverio Ciriminna - indicato dall'assessore Massimo Russo come l'autore delle direttive che hanno provocato la spesa eccessiva - e della casa farmaceutica produttrice del farmaco «incriminato», il Gardasil: entrambi assicurano che il prezzo del vaccino è uguale a quello praticato nel resto d'Italia. Dall'altra parte c'è Russo che ritiene di «aver toccato nervi scoperti» e per questo anticipa di voler «andare avanti nella campagna contro gli sprechi».

L'ACQUISTO. Secondo quanto denunciato da Russo sabato, le Asl siciliane hanno acquistato il vaccino a 104 euro «senza gara pubblica» mentre in Lombardia con gara d'appalto il prezzo è sceso a 69. Secondo Russo, un decreto di Ciriminna (direttore dell'Ispektorato dell'assessorato), autorizzava questa procedura sulla base delle indicazioni di un comitato scientifico. Ciriminna nega: «Avevamo dato indicazioni per preferire l'acquisto del Gardasil ma c'è chi ha scelto un altro vaccino. E comunque non c'era l'autorizzazione a evitare la gara d'appalto». Un equivoco nato anche dal fatto che - spiegano alla Asl di Catania - inizialmente c'era una sola casa produttrice del vaccino e quindi la gara non serviva. Il caso resta comunque controverso e fotografa la distanza oggi esistente fra l'assessore e il suo dirigente (da mesi indicato come uno di quelli che il governo vorrebbe mandare in pensione al termine della riforma degli assessorati).

LA CASA PRODUTTRICE. Ma sul caso interviene anche la Sanofi Pasteur, che produce il Gardasil: «In Sicilia l'attuale prezzo di cessione del vaccino quadrivalente Gardasil per la prevenzione del carcinoma del collo dell'utero «è di 78,49 euro e non di 104 euro» ed è il «più basso praticato a livello nazionale nelle gare di Asl». Di più, la Sanofi ricorda che «a seguito dell'aggiudicazione della gara in Lombardia, nel giugno 2008, del vaccino quadrivalente al prezzo di 68,49 euro si è svolta la gara nella Asl di Palermo (unica basata sul decreto dirigenziale dell'11 marzo 2008), con la quotazione di 78,49 euro a dose: cifra che rappresenta il prezzo più basso praticato a livello nazionale nelle gare di Asl, ossia non regionali, per il quadrivalente». In seguito la Sanofi ha adeguato il prezzo anche per tutte le altre Asl siciliane.

RUSSO NON CEDE. Ma Russo non ci



SAVERIO CIRIMINNA, dirigente dell'Ispektorato regionale alla Sanità

MASSIMO RUSSO, assessore regionale alla Sanità



sta e nota alcune coincidenze di date: «Il prezzo d'acquisto dei vaccini Gardasil, fino ad agosto 2008, è stato di circa 100 euro per ogni dose. L'acquisto del vaccino al prezzo di 85 euro, come documentato dalle delibere di alcune Asl, è stato effettuato soltanto a partire da agosto 2008. Proprio il 7 luglio ha preso avvio l'indagine interna con la richiesta di documenti e pareri. Il prezzo del vaccino è sceso ulteriormente a 78,49 euro nella quasi totalità dei casi soltanto ad ottobre. Ad inizio dello stesso mese di ottobre gli uffici dell'assessorato hanno predisposto la documentazione che ha portato alla direttiva assessoriale formalizzata in data 16 ottobre 2008», cioè all'atto d'accusa contro gli sprechi. Russo constata ancora che «il prezzo del vacci-

no si è ridotto improvvisamente e comunque non è il frutto di una procedura concorrenziale. Anche con riferimento all'Ausl 6, contrariamente a quanto sostenuto dalla Sanofi, risulta che l'Azienda ha programmato, con delibera del 10 aprile 2008, l'acquisto di-

L'assessore: l'acquisto con asta pubblica era obbligatorio, ho toccato un nervo scoperto...

retto di 3.500 dosi del vaccino al prezzo unitario di 100 euro oltre Iva». Russo ribadisce anche che «a seguito di un decreto dell'Ispektorato l'acquisto è stato fatto senza gara e in difformità da quanto previsto dal ministero».

IL VACCINO. Esistono oggi due vaccini. «Le Asl Catania, Messina, Ragusa,

Siracusa e Trapani hanno avviato procedure d'acquisto del quadrivalente (ha efficacia contro 4 tipi di Papilloma) a 104 euro, ma - ricorda Ciriminna - nel settembre del 2007, quanto ancora c'era in commercio solo il vaccino quadrivalente e quindi non si era in regime concorrenziale. Agrigento, si aggiudicò, dopo, il bivalente (attivo su 2 tipi di Hpv) al costo di 89,92 euro, ma non diede seguito all'acquisto. «E ora - dice il direttore generale, Giuseppe Di Carlo - non lo pagherei più a quel prezzo». Il Comitato tecnico-scientifico regionale per la vaccinazione anti-Hpv - professori Ettore Cittadini (ginecologo), Lucina Titone (infettivologa) Ignazio Barberi (pediatra), Antonio Perino (ginecologo), Giuseppe Giammanco (igienista), Paolo Scollo (ginecologo) Piero Ammatuna (virologo) -, che si riunirà oggi, sulla scorta di studi nazionali e internazionali, ha espresso parere favorevole sul quadrivalente per la presenza nel vaccino di 4 ceppi virali, due dei quali ad alto rischio oncogeno e due a basso rischio oncogeno, ma pur sempre temibili.

CIRIMINNA. Ciriminna difende le scelte fatte: «Tutto in regola e le date dei decreti dimostrano che non si poteva fare diversamente». E anticipa che ci può essere una decisione definitiva sul tipo di vaccino da preferire: «Domani (oggi per chi legge, ndr) si riunirà la commissione per valutare, se nel rispetto dei Lea (Livelli essenziali di assistenza, ndr), la prevenzione dell'infezione da Hpv per le bambine siciliane debba comprendere, come è stato finora fatto, tutte le forme morbose, come il carcinoma della vagina, della vulva, del collo dell'utero e i condilomi acuminati, o soltanto la prevenzione del carcinoma della cervice uterina». Insomma, se si debba preferire il quadrivalente o il bivalente: con relative differenze sui costi.

CARMELO NICOLISI
GIACINTO PIPITONE

REGIONE. Una circolare dell'assessore Ilarda sulle procedure in caso di impedimenti straordinari **Uffici chiusi? L'utenza va avvertita tre giorni prima**

PALERMO. (fipa) Il cartello «chiuso per.» da solo non basterà più. D'ora in avanti gli uffici regionali dovranno dare pure preavvisi per altra via: sul sito internet della Regione e al centralino della stessa. Già, perché il metodo dell'affissione ha una controindicazione mica da poco: l'utente può averne utilità solo se si ritrova a passare dall'ufficio nei giorni precedenti alla chiusura per disinfezione e simili. Altrimenti c'è in agguato la sorpresa: porte sprangate, viaggio a vuoto, nervi a mille ed impropri. È successo, ad esempio, in molte delle oltre cento segnalazioni giunte allo sportello del cittadino, in funzione da due mesi alla Regione tramite numero verde (800.894.318) e mail (cittadino@regione.sicilia.it). Da qui prende le mosse la direttiva dell'assessore

alla Presidenza, Giovanni Ilarda. Anzitutto gli uffici regionali dovranno comunicare la chiusura straordinaria assicurandone la pubblicazione sul sito www.regione.sicilia.it almeno 3 giorni prima che avvenga e comunicandola al centralino della Regione

Bisogna pubblicare l'informazione sul sito web della Regione e avvertire il centralino. Altrimenti gli sportelli al pubblico devono rimanere aperti

(091/707.11.11). Altrimenti sarà «tassativamente vietato procedere alla chiusura». Stesse regole per comunicare e modificare orari e giorni di apertura al pubblico. Inoltre nel caso di uffici che non ricevono tutti i giorni, la chiusura potrà essere adottata solo quando il ricevimento non è previsto. «Qualsiasi

inosservanza - conclude la direttiva - sarà considerata grave violazione di un dovere d'ufficio in pregiudizio dell'erogazione dei servizi destinati ai cittadini ed alle imprese».

«Risulta evidente - afferma Ilarda - che fatti simili sono altamente pregiudizievoli sia per l'immagine della stessa amministrazione che, soprattutto, per i servizi che debbono essere erogati al pubblico in adempimento di ben precisi doveri di ufficio. I moderni sistemi di comunicazione, in particolare quella via web - aggiunge l'assessore alla Presidenza - rendono inaccettabile un semplice avviso di chiusura cartaceo nei locali dell'ufficio che può, al massimo, costituire un mezzo di pubblicità accessorio o integrativo. Sono certo della più ampia condivisione di dirigenti e dipendenti degli uffici nell'interesse degli utenti».

FILIPPO PACE

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Presentati alla camera gli emendamenti alla Finanziaria 2009. Vegas: interventi a costo zero

Enti locali, patto di stabilità soft

Conti su base quinquennale. Fuori le spese cofinanziate dall'Ue

DI FRANCESCO CERISANO

Il patto di stabilità degli enti locali, disegnato in modo estremamente rigido dalla manovra d'estate (legge 133/2008) e reso ancor più insostenibile dalla crisi economica internazionale, verrà addolcito dalla manovra d'autunno. Per la verifica del rispetto degli obiettivi si prenderà come parametro di riferimento non più il 2007, ma la media del quinquennio precedente (2003-2007), così «da smorzare picchi e buchi di spesa», come ha spiegato il sottosegretario all'economia Giuseppe Vegas. Inoltre, a partire dal 2008, le spese in conto capitale per interventi cofinanziati correlati ai fondi dell'Unione europea (con esclusione delle quote provenienti da stato e regioni) non saranno conteggiate ai fini del Patto.

Le due novità per gli enti locali sono contenute negli emendamenti alla Finanziaria 2009 (AC 1713) presentati, con il parere favorevole del governo, in commissione bilancio della camera dal relatore, Gaspare Giudice. Per le casse dello stato non dovrebbe

scaturirne alcun pregiudizio, visto che l'emendamento sul Patto introduce una rimodulazione delle percentuali da applicare alla nuova base di riferimento.

Dal Patto vengono poi escluse le spese e le entrate per calamità naturali per gli enti locali in cui è stato dichiarato lo stato di emergenza.

Novità anche in materia di sanzioni. Si prevede una riduzione dei trasferimenti in misura fissa per chi non sarà in regola con i vincoli contabili. La sanzione dovrà essere proporzionata allo sfioramento degli obiettivi annuali del patto di stabilità, mantenendo il 5% come limite massimo al taglio dei trasferimenti.

Il relatore alla manovra ha annunciato che il governo sarebbe intenzionato a evitare di porre la fiducia sul testo. «Ci auguriamo un percorso ampiamente condiviso», ha auspicato Giudice, «proprio per raggiungere l'obiettivo di un esame non limitato dalla questione di fiducia». La quinta commissione di Montecitorio proseguirà oggi l'esame degli emendamenti che dovrebbero concludersi in giornata con



il mandato al relatore a riferire all'aula, dove da giovedì comincerà la discussione generale. Il voto della camera è previsto per il 10 novembre.

Pioggia di fondi. Gli altri emendamenti presentati dal relatore, se non saranno cassati da Tremonti, distribuiscono soldi qua e là. Cresce di consistenza il fondo per gli ammortizzatori sociali, che potrà contare nel 2009 su 600 milioni di euro (150 milio-

ni in più per la cassintegrazione, rispetto ai 450 previsti nel ddl lavoro ora all'esame del senato) e anche i ministeri dell'interno e della difesa dovrebbero ricevere più risorse. L'emendamento presentato da Giudice assegna, infatti, 45 milioni di euro per il triennio 2009-2011 (15 milioni l'anno) al Viminale e stanziava un'identica somma per il dicastero guidato da Ignazio La Russa.

In arrivo anche 96 milioni per i servizi segreti che dovrebbero essere attinti ai fondi di riserva del ministero dell'economia. L'emendamento a favore degli 007 è stato presentato, sempre in commissione bilancio di Montecitorio, da Chiara Moroni, relatrice del disegno di legge sul bilancio di previsione dello stato per il 2009 e sul bilancio per il triennio 2009-2011 (AC 1714).

Fondi anche al nascituro Osservatorio di politica internazionale istituito presso il ministero degli esteri. L'emendamento, presentato da Gaspare Giudice, prevede nel bilancio della Farnesina uno stanziamento di 500 mila euro l'anno nel triennio 2009-2011 per creare l'osservatorio, definito «supporto conoscitivo e di analisi di alto livello delle principali istituzioni italiane (parlamento e governo) e strumento necessario ai fini di una piena internazionalizzazione delle politiche di settore».

Per l'Osservatorio la relatrice del ddl bilancio, Chiara Moroni, ha chiesto uno stanziamento aggiuntivo di 250 mila euro.

— Tra gli emendamenti presentati uno ammorbidisce il patto che impone a Comuni e Province il contenimento delle spese. Nuovi fondi per la cassa integrazione straordinaria

Limature alla manovra Finanziaria Una boccata d'ossigeno per gli enti locali

ROMA. Una boccata d'ossigeno per gli enti locali e nuovi fondi per la cassa integrazione straordinaria. Sono queste le principali limature che subirà, a saldi invariati, la manovra Finanziaria in discussione in commissione Bilancio alla Camera. Ieri, in apertura di lavori, i relatori, Gaspare Giudice e Chiara Moroni hanno infatti presentato un «pacchetto» di una decina di emendamenti tra i quali uno che ammorbidisce il patto di stabilità interno, quello che impone a Comuni e Province il contenimento delle spese, e uno che dà altri 150 milioni (oltre ai 450 presenti nel ddl lavoro) alla Cigs.

L'emendamento sul patto di stabilità prevede che come parametro per valutare il raggiungimento degli obiettivi fissati per il 2008 per Comuni e Province non si consideri un solo anno, il 2007, ma l'intero quinquennio 2003-2007. «In questo modo - spiega il sottosegretario all'Economia Giuseppe Vegas - vengono smorzati picchi e buchi di spesa». Inoltre non saranno considerate tra le spese quelle effettuate per far fronte ad emergenze come le calamità naturali. Altra novità sono i 96 milioni di fondi in più per i servizi segreti previsti da un emendamento a firma della relatrice al Bilancio, Moroni, che assegna queste ulteriori risorse al Dis, il Dipartimento per le Informazioni sulla Sicurezza. Arrivano, poi, 45 milioni in tre anni come copertura della specificità assegnata a forze armate, di polizia e vigili del fuoco dal ddl lavoro e 5 milioni per i collegi universitari.

Resta al momento irrisolto il «nodo» dei tagli alla scuola paritaria un punto sul quale, spiega anche il presidente della commissione Bilancio, Giancarlo Giorgetti, «al momento relatore e governo non sono in grado di dare risposte». Sembra difficile, comunque, ipotizzare ulteriori interventi sulla manovra visto che anche ieri il governo, con il sottosegretario all'Economia Giuseppe Vegas ha ribadito che non ci sono risorse per modificar-

la, così come non ci sono per interventi legislativi, anche di altro tipo, a sostegno dei consumi.

«In questa fase - ha detto Vegas - l'attenzione principale del governo è sulla stabilità della finanza pubblica e quello che si sta cercando di dare ai cittadini, ai risparmiatori, ai mercati l'immagine di un Paese che sta perseguendo il rientro della spesa pubblica». Stessa linea dal relatore del provvedimento, Gaspare Giudice, che, parlando delle proposte di modifica di maggioranza e opposizione spiega: «Ci sono moltissimi emendamenti condivisibili nel merito ma non compatibili con la situazione attuale del bilancio pubblico, purtroppo l'atteggiamento sulla manovra è diverso da altri anni, perchè diversa è la



GIULIO
TREMONTI,
MINISTRO
DELL'ECONOMIA
E FINANZE

[FOTO ANSA]

situazione. Se poi ci sono emendamenti che non hanno costi o che sono compensativi c'è disponibilità, ma bisogna tener conto del periodo che sta passando il nostro Paese».

L'opposizione chiede dunque di capire se c'è spazio almeno per una serie di proposte che non vanno a toccare i saldi. E alla fine, su proposta di Giorgetti si trova una mediazione in base alla quale i gruppi parlamentari «segnaleranno» una serie di emendamenti che agiscono a saldi invariati e che potrebbero, quindi, anche avere un parere positivo. L'obiettivo, sottolinea Giudice, è in ogni caso quello di una discussione ampia per arrivare «a discutere in Aula senza che venga posta la fiducia».

Oggi proseguono le votazioni sulle proposte correttive in Commissione e già in serata potrebbe essere votato il mandato al relatore al testo che dovrebbe essere in Aula per la discussione generale da giovedì e verrà votato a partire da martedì prossimo.

I CHIARIMENTI DEL FISCO/ Le Entrate richiamano le istruzioni della Ragioneria dello stato

Trattenute nella p.a. da versare

Niente blocco dei pagamenti per evitare danni al dipendente

DI ANDREA BONGI

Alle trattenute dell'ente pubblico sugli stipendi dei propri dipendenti non si applicano le norme sul blocco dei pagamenti. Quando un'amministrazione pubblica è tenuta ad operare sulle somme dovute in pagamento a terzi, trattenute a vario titolo, ed al loro successivo versamento ad altri soggetti in nome e per conto dei soggetti ai quali le trattenute sono state effettuate, non si è in presenza di un vero e proprio versamento ma ad una pura movimentazione finanziaria qualificabile come «partita di giro». Come tali quindi, queste movimentazioni non devono ritenersi comprese nel campo di operatività delle disposizioni di cui all'articolo 48-bis del dpr 602/73, (blocco dei pagamenti delle p.a.), neppure nell'ipotesi in cui le stesse siano superiori alla soglia limite di 10 mila euro.

Tale ultima disposizione normativa, seppur finalizzata alla tutela generale degli interessi erariali, esula tuttavia dalla competenza dell'Agenzia delle entrate per la quale eventuali richieste di interpello risultano inammissibili. È questo il contenuto della risoluzione n. 413/E

Trattenute e blocco dei pagamenti

L'ente pubblico che trattiene somme dagli stipendi a vario titolo effettua i versamenti agli enti di competenza senza dover verificare le eventuali loro inadempienze nei confronti dell'erario

diffusa ieri dall'Agenzia in risposta ad un interpello presentato da un'azienda municipale.

Pur essendo tale interpello inammissibile, l'amministrazione finanziaria ha ritenuto comunque di fornire utili elementi di spunto e di riflessione a favore dell'azienda istante. Per far ciò ha richiamato i chiarimenti diffusi in merito dalla Ragioneria generale dello stato (circolare n. 22/2008), unico soggetto competente nella particolare materia del blocco dei pagamenti da parte delle pubbliche amministrazioni prevista nel citato articolo 48-bis del dpr 602/73 e nel relativo decreto attuativo del 18 gennaio 2008 n. 40. Questa normativa, come si ricorda, prevede uno specifico obbligo a carico delle pubbliche

amministrazioni e delle società a totale partecipazione pubblica, di verificare, prima di procedere al pagamento di somme superiori a 10 mila euro, se un creditore ha cartelle insolute, bloccando il pagamento stesso nell'ipotesi in cui tale verifica dia esiti positivi.

Spesso però le pubbliche amministrazioni, come l'azienda municipale che ha formulato il quesito alla base della risoluzione in commento, effettuano delle trattenute a vario titolo sulle somme oggetto di pagamento. Tali trattenute possono derivare sia da un obbligo di legge, o da apposite convenzioni. Esempi di tali trattenute, effettuate dalla pubblica amministrazione in nome e per conto del creditore, sono, fra le altre, le ritenute a fini previdenziali, i premi per polizze assicurative, le ritenute sindacali, le rate di mutuo.

Per questo tipo di trattenute, si legge nel testo della risoluzione, la Ragioneria ha ritenuto non operante la disposizione del blocco dei pagamenti poiché lo stesso potrebbe comportare un pregiudizio a danno dello stesso soggetto al quale la ritenuta è stata operata per fatti ad esso estranei, quali i rapporti fra il beneficiario della trattenuta e l'erario stesso.

Dipendenti pubblici sempre esclusi dagli straordinari light

Niente detassazione per gli straordinari dei dipendenti pubblici neppure se assunti in forza di contratti di tipo privatistico. La particolare norma agevolativa, introdotta dal dl n. 93/2008, che prevede l'applicazione di un'imposta sostitutiva del 10% alle retribuzioni per lavoro straordinario si applica infatti con esclusivo riferimento ai dipendenti del settore privato. È questa la risposta fornita dall'Agenzia delle entrate ad una comunità montana, attraverso la risoluzione n. 415/E di ieri.

La norma istitutiva del particolare regime fiscale applicabile, in via transitoria e sperimentale, agli emolumenti di importo non superiore a 3 mila euro lordi riferiti al periodo 1 luglio-31 dicembre 2008, erogati per lavoro straordinario, supplementare e per i c.d. incrementi di produttività, non è applicabile per i dipendenti delle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del dlgs n. 165/2001. Pertanto, poiché le comunità montane, rientrano tra gli enti pubblici previsti dalla citata disposizione normativa, le stesse devono ritenersi escluse dai benefici fiscali previsti dalla normativa in commento. È opportuno sottolineare che l'istanza di interpello è stata anche ritenuta inammissibile dall'Agenzia delle entrate poiché non riferita a un caso concreto e personale del contribuente bensì a interessi aventi una rilevanza generale.

La disparità di trattamento tra settore pubblico e privato prevista dalla norma che ha introdotto la detassazione del lavoro straordinario, si legge nel corpo della risoluzione, trova una sua logica giustificazione nella natura sperimentale del provvedimento stesso. Nell'ipotesi in cui i risultati raggiunti saranno ritenuti soddisfacenti, prosegue l'Agenzia, i ministeri competenti, insieme alle organizzazioni sindacali e datoriali, potrebbero valutare la possibilità di estendere i citati benefici fiscali applicabili al lavoro straordinario anche ai dipendenti del settore pubblico.

L'esclusione dell'ente pubblico dalla normativa in materia di detassazione degli straordinari travolge pertanto anche i dipendenti in servizio assunti attraverso modelli contrattuali di tipo privatistico.

Andrea Bongi

ENTRATE/2

Nessun parere sui pagamenti Pa

Non rientra fra le competenze delle Entrate rispondere a interPELLI sull'obbligo per le amministrazioni pubbliche di effettuare controlli preventivi sui creditori, prima di procedere ai pagamenti di somme superiori a 10mila euro. Lo precisa la risoluzione 413/E del 31 ottobre. È dunque inammissibile il quesito posto da un'azienda municipale che deve versare a finanziarie e banche le rate dei prestiti erogati ai suoi dipendenti, trattenute dallo stipendio. La risoluzione rimanda, per chiarimenti, alla circolare 22/2008 della Ragioneria generale dello Stato.

Parenti con handicap, stretta sui permessi retribuiti

Ridotta la platea dei parenti che possono fruire di permessi retribuiti per assistere congiunti handicappati in situazione di gravità, a condizione che non siano ricoverati a tempo pieno in strutture sanitarie pubbliche o private.

Sono state, infatti, approvate dalla camera dei deputati le modifiche alla disciplina in materia di permessi per portatori di handicap in situazione di gravità proposte dal ministro Brunetta.

Se l'articolo 39 quinquies del disegno di legge n. 1441-quarter dovesse essere integralmente confermato dall'aula dei senatori, l'articolo 33 della legge 104/92 dovrà essere in gran parte riscritto.

Le principali e più rilevanti modifiche contenute nell'articolo 39 quinquies riguardano i lavoratori dipendenti, pubblici e privati, che potranno fruire dei tre giorni di permesso mensile retribuito, anche in maniera continuativa, per assistere i disabili in situazione di gravità. Il grado di parentela viene limitato al secondo anziché al terzo come prevede il predetto articolo 33. Permane la parentela entro il terzo grado qualora i genitori o il coniuge della persona con handicap in situazione di gravità abbiano compiuto i 65 anni di età oppure siano anch'essi affetti da patologie invalidanti o siano deceduti o mancanti.

Per l'assistenza allo stesso figlio disabile, il diritto ai permessi sarà riconosciuto a entrambi i genitori, anche adottivi, che potranno fruirne alternativamente.

Altra modifica rilevante è quella relativa al diritto del lavoratore che assiste il disabile a scegliere, ove possibile, la sede di lavoro. Il comma 5 dell'articolo 33 indicava come sede di lavoro possibile quello di domicilio del lavoratore. Potrà essere invece solo quello di domicilio della persona che si assiste.

L'ultima modifica apportata dall'articolo 39 quinquies è relativa all'articolo 20, comma 1 della legge 8 marzo 2000, n. 53. Si esclude che l'assistenza possa essere prestata da un parente non convivente con il disabile.

Franco Bastianini

Il relatore al senato del dl 154 anticipa le novità. Scadenza al 31 dicembre

Comuni, scuole da tagliare

Verso una mini-proroga del termine del 30/11

DI FRANCESCO CERISANO

Regioni e enti locali non potranno rimandare al 2009 la razionalizzazione degli istituti scolastici. Dovranno farla quest'anno in modo da rendere operativi i piani di ridimensionamento già a partire dal prossimo anno scolastico. Al massimo ci potrà essere una piccola proroga che farà slittare di un mese, dal 30 novembre al 31 dicembre 2008, il termine fissato dal decreto legge salva-bilanci. Chi non centrerà la scadenza andrà incontro al commissariamento. Ad anticiparlo a *ItaliaOggi* è il senatore Salvo Fleres (Pdl), relatore in commissione bilancio di palazzo Madama del dl 154/2008, che già oggi potrebbe approdare in aula. Rispetto al testo appro-

vato dal governo per risolvere i problemi contabili aperti nei bilanci degli enti locali dall'abolizione dell'Ici prima casa, il ddl di conversione del decreto legge non dovrebbe riservare molte sorprese. Il testo non sarà stravolto, conterrà «poche correzioni di natura tecnica» e di certo non verrà emendato con le norme correttive del patto di stabilità, come chiesto dall'Anci che ha presentato un corposo numero di proposte di modifica. «Escludo che si possano fare operazioni ampie sul patto di stabilità», ha osservato Fleres, «il testo è di sei articoli e tale resterà». «Al massimo», ha



Salvo Fleres

proseguito il senatore siciliano, «ci potrà essere una piccola correzione del termine del 30 novembre per i piani di ridimensionamento delle scuole. I comuni dovranno rassegnarsi a razionalizzare gli istituti entro l'anno. Del resto, si tratta di dati che i comuni hanno già, due mesi di tempo

sono sufficienti». Un'altra novità sarà costituita dalla copertura, fino a un massimo di 6 milioni di euro, degli interessi passivi sostenuti dai comuni per le anticipazioni di cassa. L'emendamento, voluto dal ministro per la semplificazione normativa, Roberto Calderoli e dallo stesso

anticipato all'assemblea Anci di Trieste (si veda *ItaliaOggi* del 25/10/2008), trova d'accordo Lega e Pdl. Anche sul capitolo Ici non dovrebbero esserci sorprese. La cifra di 260 milioni di euro stanziati dal governo, dopo l'accordo con i comuni, in aggiunta ai 2,6 miliardi per la copertura dell'Ici prima casa, non convince il Pd. Che ha chiesto alla Ragioneria generale dello stato una relazione sulla reale incidenza dei tagli. In ogni caso, quali che siano i numeri che arriveranno da via XX Settembre, lo stanziamento non cambierà. «Il governo vuole prima conoscere i dati effettivi del 2008 e per questo bisognerà aspettare il 30 aprile 2009. Anche perché il fenomeno dei trasferimenti di residenza per non pagare l'Ici sta sempre più prendendo piede».

Finanziaria 2009. Il patto di stabilità interno verrà ammorbidito

Enti locali più «liberi» Nuovi fondi alla Cigs

Confronto aperto su acconti e interessi passivi

Antonio Criscione
Marco Rogari
ROMA

Nell'attesa di conoscere il contenuto del pacchetto per imprese e famiglie - "perimetro e profondità" saranno definiti in incontri in programma già da oggi al ministero dell'Economia - arriva un ammorbidimento del Patto di stabilità interno. E la lievitazione, già annunciata dal Governo, da 450 a 600 milioni della dote per la proroga nel 2009 degli ammortizzatori sociali in deroga. Oltre a una micro-iniezione di risorse per i comparti sicurezza e difesa (45 milioni per i prossimi tre anni). Sono questi i principali correttivi contenuti negli emendamenti alla Finanziaria 2009, presentati in commissione Bilancio alla Camera dal relatore Gaspare Giudice (Pdl). Ai quali si aggiungono alcuni ritocchi firmati dalla relatrice al Bilancio, Chiara Moroni (Pdl), tra cui quello che prevede un'integrazione di 96 milioni per le risorse ai servizi segreti. Ancora da sciogliere, invece, il nodo del ripristino dei fondi per le scuole private (paritarie).

A questi correttivi non ne dovrebbero seguire molti altri. Resta confermato il "congelamento" del pacchetto famiglie-imprese. Il sottosegretario all'Economia, Giuseppe Vegas, ribadisce che «l'area emendativa della Finanziaria è molto ristretta» e che il Governo non è intenzionato «in questa fase» a ricorrere

ad alcun decreto «per aumentare risorse da destinare al consumo piuttosto che all'offerta».

La manovra per le imprese, che dovrebbe muoversi sul binario di una revisione della deduzione degli interessi passivi, in realtà, non dovrebbe entrare in Finanziaria, ma potrebbe trovar posto in un emendamento ai due decreti legge all'esame del Parlamento in materia di crisi dei mercati finanziari. Le idee che circolano in queste ore sono molte: dagli interventi sulla tredicesima alla revisione del meccanismo degli acconti. E un intervento potrebbe arrivare con un decreto a dicembre. Sempre che l'Italia riesca a concordare con la Ue politiche più morbide. Questa l'ipotesi che, informalmente, è indicata come più probabile: una verifica delle risorse condizionata al confronto con la Ue e la definizione delle misure di intervento.

Il pacchetto, in ogni caso, non dovrebbe prevedere la detassazione delle tredicesime. Anche se questa continua a essere considerata prioritaria dall'opposizione e dalla Cgil, che con il suo leader, Guglielmo Epifani, chiede una «restituzione natalizia» di 500 euro per far ripartire i consumi e misure a sostegno dei precari.

Sul fronte delle categorie la possibilità di un intervento sugli acconti è vista molto favorevolmente. Andrea Trevisani, responsabile fiscale di Confarti-

L'approfondimento



Nel pacchetto anti-crisi su cui si stanno confrontando Governo e categorie potrebbe trovare posto anche l'alleggerimento degli acconti d'imposta. Come ha spiegato «Il Sole 24 Ore del lunedì» di ieri, ridurre l'impatto dei versamenti del secondo anticipo Irpef, Ires e Irap equivarrebbe a un'iniezione di liquidità: due punti percentuali in meno potrebbero valere 1,4 miliardi di euro in meno da versare entro fine mese. Di fatto, una parte dei pagamenti sarebbe rinviata al 2009, insieme al saldo. Sul Sole 24 Ore di ieri anche le indicazioni per sfruttare le possibilità offerte dal Fisco per ridurre l'acconto grazie all'utilizzo del metodo di calcolo previsionale che, in questo momento, può fornire un aiuto a chi cerca di ridurre il proprio debito con l'amministrazione finanziaria

gianato, ricorda: «Anche noi abbiamo proposto un intervento di questo tipo: rimodulazione degli acconti o almeno possibilità di versarli a rate. È una misura che, in un periodo in cui le imprese hanno difficoltà con il credito, potrebbe essere un aiuto importante». Trevisani ricorda che anche per gli studi di settore occorre un intervento. E il presidente del Consiglio nazionale dei commercialisti, Claudio Sicioliotti, rilancia: «Siamo favorevoli all'ipotesi della riduzione della misura degli acconti per il 2008 ai fini di Ires, Irap e Irap».

Tornando agli emendamenti alla Finanziaria, il ritocco al Patto di stabilità interno (non ancora formalizzato) prevede di prendere come parametro di spesa di riferimento non solo l'ultimo anno ma il «quinquennio precedente». Gli enti locali sono interessati da altri due correttivi di Giudice: revisione dei criteri per ripartire l'incremento del gettito compartecipato; "sterilizzazione" ai fini del Patto di stabilità interno della compartecipazione Ue alle spese in conto capitale.

Sugli ammortizzatori, l'aumento è quello annunciato dal Governo nel corso dell'esame alla Camera del collegato Lavoro. Oggi la commissione Bilancio dovrebbe concludere le votazioni sugli emendamenti. Subito dopo il testo passerà in Aula: il relatore punta a evitare il voto di fiducia.

Funzione pubblica. Il ministero chiarisce la portata della nuova disciplina sulle assenze

Ricovero, salario contrattuale

La maggiore tutela si estende anche alla convalescenza

Gianni Trovati
ROMA

Il ricovero in ospedale fa scattare «il trattamento più favorevole previsto dai contratti nazionali», e quindi mette all'angolo i tagli a tutte le componenti accessorie degli stipendi previsti - dall'articolo 71 della manovra d'estate (legge 133/2008) - negli altri casi di assenza per malattia. E il trattamento «più favorevole» non è limitato ai giorni del ricovero, ma si estende all'intero evento "collegato" al ricovero, abbracciando quindi anche i giorni di convalescenza dopo l'uscita dall'ospedale.

Il chiarimento arriva dal mini-

sterio della Funzione pubblica, in un'interpretazione sulle norme anti-assenteismo rivolta al ministero dell'Ambiente (parere 53/2008). L'apertura di Palazzo Vidoni ha conseguenze di carattere economico, per cui l'ufficio guidato da Antonio Naddeo sollecita il ministero dell'Economia a far conoscere tempestivamente eventuali idee in senso contrario.

Il via libera della Funzione pubblica si aggancia alle previsioni del comma 1 dell'articolo 71, che chiamano in causa i contratti nazionali quando l'assenza è dovuta a «ricovero ospedaliero o in day hospital», oltre che per quelle determinate da

«patologie gravi che richiedano terapie salvavita». La norma nulla dice su che cosa accade dopo l'uscita dall'ospedale, e alcune amministrazioni si erano orientate in senso restrittivo, prevedendo che la convalescenza (naturalmente i primi dieci giorni) fosse soggetta al taglio previsto dall'articolo 71. L'ufficio per il Personale della Pa interviene proprio su questa fase, chiarendo che il ricovero estende il trattamento di favore anche ai giorni successivi.

Il beneficio, però, è solo «eventuale», e dipende dalle previsioni dei contratti collettivi sottoscritti dai vari comparti del pubblico impiego. Nel caso

dei ministeri, per esempio, la lettura di Palazzo Vidoni "salva" l'indennità di amministrazione, prevista dall'articolo 6 del contratto nazionale integrativo del 16 maggio 2001 (che riprende, modificandola, la disciplina scritta all'articolo 21, comma 7 del contratto del 16 maggio 1995). Importanti anche i benefici previsti per i dipendenti del comparto scuola: il loro contratto, infatti, all'articolo 17, comma 8, salva «ogni trattamento economico accessorio a carattere fisso e continuativo» per i giorni del ricovero e della successiva convalescenza, e «l'intera retribuzione» è prevista in caso di ricovero anche per i dipen-

endenti del comparto università. In molti settori, invece, i giorni di ricovero sono esclusi dal calcolo delle assenze per malattia quando sono dovuti a patologie gravi che richiedano trattamenti salvavita.

Non si discostano dalla disciplina più generale le modalità di certificazione dell'assenza, che diventano un problema se il ricovero avviene in una struttura privata. Anche in questo caso, come previsto dalla circolare 7/2008 della Funzione pubblica, la certificazione spetta al Ssn o a un medico convenzionato.

 www.ilsola24ore.com/norma
Il parere della Funzione pubblica

L'interpretazione

Ministero della Funzione pubblica, parere n. 53/2008

Il rinvio dinamico alla previsione dei contratti collettivi non riguarda in senso stretto soltanto i giorni di ricovero, ma concerne il regime più favorevole previsto per le assenze per malattia dovute (...) a ricovero ospedaliero, con ciò comprendendo l'eventuale regolamentazione più vantaggiosa inerente il post ricovero. Pertanto, ad avviso dello scrivente, nel caso di ricovero ospedaliero e per il successivo periodo di convalescenza post ricovero, al dipendente del comparto ministeri compete anche la corresponsione dell'indennità di amministrazione, come previsto dal Ccnl (articolo 21 comma 7 lettera a del Ccnl del 16 maggio 1995 come modificato dall'articolo 6 del Ccnl integrativo del 16 maggio 2001).

Servizi Il ministro: coda alle Poste? I cittadini invieranno faccine negative

Brunetta: usate gli emoticon per votare i dipendenti pubblici

«In Cina l'hanno già fatto. Via i bocciati se non cambiano»

L'idea di una centrale unica che conservi tutte le «faccine» per ogni lavoratore. Con premi per chi ha più giudizi positivi

ROMA — Giudizio positivo :-) Giudizio negativo :(Giudizio così così :-| Il ministro della Funzione pubblica, Renato Brunetta, vuole arruolare gli emoticons, le faccine sorridenti o con il broncio che si usano negli sms, per migliorare la pubblica amministrazione. Solo un annuncio per ora, ma dice che presto potrebbe essere realtà: «Il mio sogno — spiega il ministro — è che si permetta uno scambio di emoticons in tempo reale per ognuna delle milioni di transazioni che si fanno ogni giorno con gli uffici pubblici».

Come dovrebbe funzionare? Una coda all'anagrafe, un'informazione alla asl, una denuncia alla polizia: chiusa la pratica, su apposito monitor il cittadino utente esprime il suo giudizio scegliendo una delle tre faccine. L'idea arriva dalla Cina dove il metodo è stato usato durante le olimpiadi per i controlli alle dogane. Solo che il ministro antifannulloni non pensa solo ai controlli alle frontiere: «No, dovrebbe riguardare la pubblica amministrazione intesa in senso lato: si potrebbe partire dalla sanità, e

poi la scuola, i tribunali, ma anche le poste». Già oggi chi si rivolge ad uno sportello pubblico può esprimere un giudizio. «Sì, ma bisogna compilare un modulo, ci vuole del tempo e nessuno lo fa. È un metodo preindustriale. Invece con le faccine, una grande invenzione postindustriale, bastano cinque secondi: uno smiley e via».

Dice il ministro, grande utilizzatore degli emoticons anche nei suoi sms, che non sarebbe un'innovazione di facciata: «Immagino una centrale dove sono conservati tutti gli emoticons per ogni dipendente. E a quel punto si potrebbe premiare chi ha tante faccine sorridenti e intervenire dove le faccine sono tutte negative,

magari cambiando i dirigenti». Fantascienza? La legge già prevede l'utilizzo di sistemi tecnici per il monitoraggio della soddisfazione degli utenti, che per un lapsus Brunetta chiama clienti. «Un lapsus — ribatte lui — ma neanche tanto. Oggi può succedere che il dipendente pubblico sia poco gentile o poco efficace perché tanto per lui non cambia nulla. Invece deve diventare un po' come il commerciante: lui se si comporta male quel cliente non lo vede più. E quindi ha tutto l'interesse a fare bene il suo lavoro». Solo uno spot o il primo passo di una riforma vera? «Se l'hanno fatto i cinesi possiamo riuscirci anche noi» risponde Brunetta aggiungendo che, dopo la sua campagna antifannulloni, l'assenteismo sta scendendo: a settembre, rispetto allo stesso mese del 2007, ha registrato un calo del 44% nella scuola e del 50% tra i vigili del fuoco. Gianni Pagliarini, responsabile lavoro del Pdc, usa la tecnica del contrappasso: «Non è affatto chiaro se il ministro si prenda o meno sul serio. Se è serio, che almeno le faccine valgano anche per i ministri del governo Berlusconi».

Lorenzo Salvia

Le «faccine»

Si chiamano smiley, «sorriso», e sono nati per esprimersi su carta o su video i propri stati d'animo: una «faccina» che ride per una notizia, una che piange per la tristezza. Ecco le tre «faccine» scelte da Brunetta



La storia

1. Il primo smiley (:) è stato inventato nel 1963 dal programmatore di computer Thomas H. Ekert.
2. Negli anni '80 il smiley è stato utilizzato per esprimere i propri stati d'animo nei messaggi di testo.
3. Negli anni '90 il smiley è stato utilizzato per esprimere i propri stati d'animo nei messaggi di testo.

Altre emozioni

- Arrabbiato
- Impaurito
- Addolorato
- Disgustato
- Sarcastico
- Annoiato
- Timido
- Stupito



Il ministro della Funzione pubblica, Renato Brunetta

Al Sud fatture ferme da due anni

Crescono le difficoltà delle società che lavorano con la pubblica amministrazione

Marco Alfieri
MILANO

«Di media tra i 6 mesi e l'anno. Ma abbiamo pendenze anche di un anno e mezzo, due». Filippo Ribisi ha una piccola azienda di 11 dipendenti (un milione di fatturato annuo) che installa impianti elettrici e di climatizzazione nel palermitano. Uno dei tanti artigiani e piccoli imprenditori incontrati dal «Sole 24 ore» nel corso dell'inchiesta sui ritardi di pagamento. Ribisi lavora spesso con le pubbliche amministrazioni siciliane e le controllate del Comune di Palermo come l'Amia, l'azienda rifiuti.

Da contratto dovrebbero pagare tutti a 90 giorni. «Invece si fa il

precisa. «Peccato che lo Stato nel frattempo non stia onorando i finanziamenti previsti, costringendo le imprese a rimandare a catena il pagamento dei fornitori». La 488 dovrebbe essere un volano dell'economia, in alcune regioni è un'ulteriore cappio che strangola le imprese. Le ricadute sull'occupazione sono immediate. «Perché potrei assumere addetti, il volume della mia attività me lo permetterebbe», chiosa Ribisi. «Ma non mi azzardo perché l'incertezza sui pagamenti è una sciagura».

Ricapitolando, c'è il ritardo negli incassi tra privati, il baco che contagia l'economia reale dopo lo sbom di Borsa e la crisi di liquidità. Ma in queste settimane c'è anche il rimbalzo di una malagestione più antica e ostinata, come testimonia la storia metafora dell'artigiano di Palermo: il cortocircuito negli incassi tra privati e Pa, con extracosti sulle imprese che Confartigianato calcola in 1,7 miliardi l'anno. Una montagna di soldi che va ad aggiungersi ai circa 30 miliardi di crediti totali che le aziende fornitrici vantano nei confronti del pubblico, su un valore totale di 12,5 miliardi di servizi resi. Il presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, l'altro giorno ha chiesto a Governo e banche di intervenire, attraverso apposite linee di credito a tassi agevolati a sconto dei crediti delle aziende. Il ministro Brunetta starebbe studiando possibili forme di flessibilità. Si vedrà.

Nel frattempo l'Italia è sempre più maglia nera nella Ue: 135 giorni contro la media Ue di 65 per pagare beni e servizi forniti da un privato alla Pa (nel 1995 erano 87 contro una media Ue di 53). Naturalmente il problema è diffuso: il 75% delle imprese europee si trova a fare i conti con le dilazioni

delle rispettive Pa, che portano al fallimento di un'azienda su quattro e a bruciare 450mila posti di lavoro l'anno. Ma l'Italia, come spesso accade, è fanalino di coda.

Una condizione insostenibile, secondo l'Osservatorio Imprese Pubblica Amministrazione (Oipa), che in primavera si è rivolto alla Commissione europea per un intervento sovranazionale capace di trovare soluzioni per sanare la piaga dei debiti pregressi. Ma non sarà facile soddisfare imprenditori schiacciati dai maggiori oneri finanziari, costi amministrativi per disincagliare i crediti in sofferenza e oneri legali per ottenere la riscossione del credito per via giudiziaria.

Ovviamente il Paese è a macchia di leopardo. Le imprese più penalizzate sono giocoforza quelle del Centro-Sud. Secondo dati Oipa, «la Regione Lazio arriva a pagare le proprie imprese fornitrici di beni e servizi addirittura a 400-450 giorni, con punte di 700. In Campania, il ritardo medio è

stimato in 420 giorni». I settori più colpiti sono sicurezza, infrastrutture ed edilizia (in stagnazione per via del fermo degli appalti), dove ormai si paga a 24 mesi, e sanità (a 18 mesi), il vero buco nero cronico. Non bastasse, la legislazione vigente iper-tutela il debitore pubblico, ed è un ulteriore incentivo a non pagare in tempo. Ciascun pagamento che superi i 10mila euro, infatti, permette alla Pa di verificare, attraverso Equitalia, l'esistenza a carico del creditore di debiti verso Erario e Inps. Se sì, tutto si blocca rinviando il pagamento *sine die*.

In questo modo «nel Mezzogiorno ci sono sempre più imprese costrette a chiudere e licenziare, o spinte verso circuiti torbidi di finanziamento», spiega allarmato il presidente di Oipa, Antonio Persici. Inoltre, «molti imprenditori sono omertosi perché temono ritorsioni e di perdere futuri appalti con la Pa».

«Il costante ritardo nei pagamenti è la principale causa di asfissia per le imprese che si interfacciano con il pubblico», rincara Elio Seognamiglio, Presidente di Acfapo, l'Associazione Campania Fornitori Apparecchiature e Presidi Ospedalieri. «Le aziende non possono continuare a finanziare di fatto lo Stato, che a sua volta incassa le imposte sui redditi d'impresa per competenza e non per cassa, senza tra l'altro pagare i suoi fornitori». Secondo il formulario spedito da Oipa a sostegno della petizione all'Ue, infatti, oltre il 75% delle fatture emesse da aziende associate Acfapo nei confronti della Pa violano i tempi di pagamento. Costringendo pm e artigiani a indebitarsi con le banche, che a loro volta sollecitano il rientro, alimentando una spirale perversa.

IN DIFFICOLTÀ

Secondo le imprese le proroghe maggiori si registrano nell'edilizia a causa del taglio dei finanziamenti statali

lavoro e si attende il pagamento come fosse una lotteria. Ad esempio con Amia abbiamo fatture invase (25mila euro) ancora per un'installazione di condizionatori fatta nell'estate 2007. Sollecitiamo da mesi, ma nessuno ci risponde». Più in generale, l'azienda di Ribisi lamenta quasi 60mila euro di mancati incassi da enti pubblici. «Non hanno i soldi, dicono». Senza contare l'ulteriore paradosso che avvelena la catena dei pagamenti tra privati, causa inadempienza indotta della pubblica amministrazione (Pa). A spiegarlo è sempre Ribisi: «Abbiamo fatto molti lavori per aziende che hanno investito parecchie risorse sulla scorta della Legge 488»,

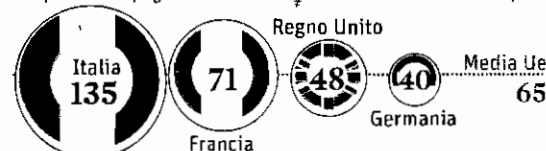


L'inchiesta del Sole 24 Ore di domenica sull'allungamento dei tempi di pagamento. Una delle conseguenze della crisi finanziaria internazionale è della stretta creditizia

I settori che pagano con le modalità peggiori

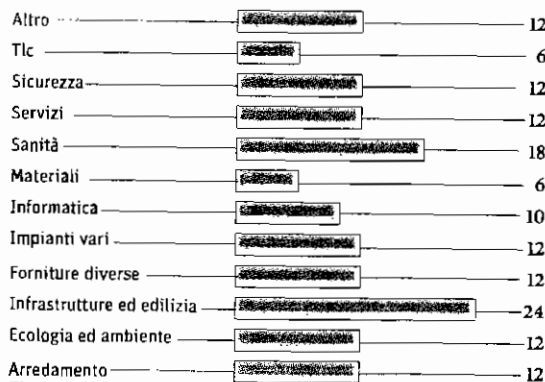
IL CONFRONTO

Tempi medi di pagamento Amministrazioni Pubbliche in Europa



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Intrum, Justitia European Payment Index 2008

RITARDO DEI PAGAMENTI ESPRESSO IN MESI



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

La scuola Nel disegno di legge anche il via libera ai ricercatori al posto dei cattedratici settantenni

«Atenei in rosso, no alle assunzioni» Ma la Gelmini apre al dialogo

Il messaggio del ministro: servono riforme non di facciata

Il leader del Pd Veltroni: via i tagli su scuola e università, poi possiamo cominciare a discutere

ROMA — Via i cattedratici settantenni in cambio di giovani ricercatori. Niente blocco del turn over per i ricercatori. Divieto di assunzione negli atenei con i conti in rosso. Erano tra i punti qualificanti nella bozza di decreto del ministro Gelmini, saltato dopo la protesta degli universitari. Ora il ministero rilancerà queste proposte con un disegno di legge, più aperto alla concertazione.

Sul futuro degli atenei sono appena iniziate delle prove di dialogo tra maggioranza e opposizione. «E' sforzandosi di comprendere e dialogare — si legge nel messaggio della Gelmini per l'inaugurazione dell'anno accademico del Politecnico di Milano — che riusciremo insieme a impostare le soluzioni migliori per rafforzare le nostre università». Con un punto fermo: per ottenere risorse bisogna «metter mano a riforme non di facciata». Alle parole del ministro si sono aggiunte quelle di altri esponenti del Pdl. Brunetta: «Si può trovare un terreno di dialogo». La Russa: «Democrazia è confronto, dialogo ma anche decisione». Formigoni: «Il mio è un invito al governo al ripensamento. Capisco che in un momento di crisi bisogna stare molto attenti ma la razionalizzazione deve puntare alla qualità».

Un'apertura che però non basta all'opposizione. «Bisogna eliminare i tagli sia sulla scuola che sull'università. Poi inizieremo a discutere: le due cose sono legate», ha dichiarato Walter Veltroni. «È già un segnale di forte autocritica — ha aggiunto — perché hanno sempre teorizzato il contrario ma,

evidentemente, i dati dei sondaggi li portano a pensare che c'è stato un forte calo di consenso e quindi cercano il confronto». Confermato, in attesa di vedere quali saranno le mosse del governo, lo sciopero del 14 indetto dalle organizzazioni della docenza, dai ricercatori precari, dai dottorandi e dagli studenti.

Ma vediamo i principali punti che erano nella bozza del decreto sull'università e che ora saranno affidati al disegno di legge. Per cominciare il ministro aveva deciso di togliere ogni ostacolo ai concorsi per ricercatori. Per i bandi firmati dall'ex ministro Mussi (2000 posti) non sarebbe dovuto valere il blocco del turn over imposto dalla legge 133 (assunzioni solo nella misura del 20%). Gli atenei, nel decreto,

erano obbligati a fare delle scelte. Ad esempio decidere se «rottamare» un prof settantenne «acquistando» un giovane ricercatore oppure concedere al cattedratico una proroga di due anni, rinunciando al ricambio. Veniva introdotta una penalizzazione per le università spendaccione: divieto di bandire ulteriori concorsi (con relative assunzioni) per chi ha impiegato più del 90 per cento del finanziamento statale per pagare stipendi. Era prevista la distribuzione di 550 milioni di un fondo straordinario del mi-

Lo sciopero

Le organizzazioni di docenti, precari e studenti confermano lo stop del 14

nistero agli atenei più virtuosi selezionati secondo criteri di produttività scientifica. Nel decreto erano previste misure per scoraggiare l'apertura di corsi inutili, una piaga tipica dei nostri atenei, e l'avvio di un confronto con i vari atenei per valutare la qualità dell'offerta formativa e quindi la reale utilità delle numerosissime sedi decentrate. C'erano anche delle norme per rendere più trasparenti le commissioni dei concorsi per ricercatori. Nelle ultime stesure era venuto meno il blocco dei concorsi per associati e ordinari (4000 posti), banditi dal precedente governo, concorsi molto discussi per i criteri di selezione. Ora il ministro cercherà di far passare queste proposte con il disegno di legge.

Giulio Benedetti

Statalli Ieri la mobilitazione del sindacato di Epifani, che non ha firmato l'intesa sul nuovo contratto

Sciopero, scontro Cgil-Brunetta

Il governo: adesioni all'11,15%. Podda: si è fermato un dipendente su due

Il leader della confederazione: il governo non può pensare solo alle banche

ROMA — Uno sciopero generale, quello di ieri del pubblico impiego, che assomiglia di più a una lotta fratricida tra sindacati che ad altro. A scioperare è stata solo la Cgil, dopo che Cisl, Uil, Ugl e le sigle autonome hanno sottoscritto, giovedì scorso, l'intesa col governo che prevede un aumento medio di 70 euro lordi per il biennio 2008-2009 e il recupero dei tagli accessori di stipendio previsti dalla Finanziaria. La Cgil non ha firmato e ieri ha svolto la prima delle tre giornate di sciopero inizialmente proclamate con Cisl e Uil: si sono fermati i lavoratori delle regioni del Centro mentre il 7 novembre toccherà a quelli del Nord e il 15 a quelli del Sud. La polemica tra le confederazioni è stata aspra, come quella tra la Cgil e il ministro della Pubblica amministrazione, Renato Brunetta.

Per il segretario della Fp-Cgil, Carlo Podda, ha incrociato le braccia un lavoratore su due e alle manifestazioni a Roma e in altre città hanno partecipato 70 mila persone. Per Brunetta, invece, l'adesione media è stata dell'11,15%, pari cioè a meno della metà degli iscritti alla stessa Cgil. Dati

confermati anche dal segretario della Fp-Cisl, Rino Tarelli. Ma Podda lancia la sfida ai colleghi: «Se Cisl e Uil sono convinte di aver firmato un buon accordo, perché non accettano di farlo votare dai lavoratori? Io, se la maggioranza dovesse approvare il contratto, dichiaro fin da ora che la Cgil lo firmerebbe. Se invece dovesse prevalere il no, Cisl e Uil ritirebbero la loro firma».

Dopo le tre giornate di fermo a novembre, Podda pensa

già a un altro sciopero a dicembre mentre la Fiom-Cgil (metalmecanici) ha già fissato il suo per il 12 dicembre. E ieri il leader della Cgil, Guglielmo Epifani, ha detto: «Capisco che molti chiedano lo sciopero generale. A tempo dovuto decideremo». «Non ci può essere — ha aggiunto — uno Stato che interviene nel capitale delle banche, che aiuta le imprese e poi uno Stato che non si preoccupa di scuola, sanità e ammortizzatori sociali». Ieri

ha scioperato anche la Fpl-Uil (sanità ed enti locali), ma il segretario Carlo Fiordaliso, ha accusando Podda di dire «menzogne quando sostiene che la Fpl è contro l'intesa col governo». Non è vero, dice Fiordaliso: «Quel protocollo non riguarda noi, ma i contratti dello Stato e degli enti centrali. Fino a quando le nostre controparti, cioè Regioni ed enti locali, non ci convocheranno, noi continueremo la lotta».

Enr. Ma.